

CENNI STORICI

STRAGE DELL'HEYSEL: 29 MAGGIO 1985

Poco prima del fischio d'inizio della finale di Coppa dei Campioni tra la Juventus e il Liverpool, presso lo Stadio Heysel di Bruxelles, in Belgio, si verifica un gravissimo episodio, passato alla storia come strage dell'Heysel. È il 29 maggio 1985.

Il 29 maggio 1985 rappresenta uno dei giorni più bui nella storia del calcio mondiale. Quella che doveva essere una notte di sport e celebrazione, la finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool, si trasformò in un incubo.

Lo stadio Heysel, già all'epoca in condizioni fatiscenti, era del tutto inadatto a ospitare una finale di quel calibro. Gli accessi erano stretti, mal segnalati, e la divisione dei settori era improvvisata. Il famigerato "settore Z", accanto ai tifosi più estremi del Liverpool, venne venduto da agenzie belghe a molti italiani, tra cui famiglie, donne e bambini.

Una rete metallica arrugginita e un esiguo cordone di polizia erano tutto ciò che separava queste persone dagli hooligans inglesi. Già ubriachi e violenti fin dal mattino, alcuni dei quali armati di aste e sassi recuperati da un cantiere adiacente allo stadio, i tifosi inglesi sfondarono la recinzione e si lanciarono all'assalto. Il panico fu immediato. La folla italiana, composta per lo più da spettatori pacifici, cercò di fuggire verso il campo, ma fu bloccata da un muretto troppo alto per essere scavalcato.

La pressione umana schiacciò decine di persone contro quel muro, altre caddero e furono calpestate. La calca, l'asfissia e la violenza causarono 39 vittime, 32 delle quali italiane. Una tragedia nata da una catena di errori evitabili, aggravata dalla totale assenza di controlli e prevenzione.

L'Heysel non fu solo una tragedia sportiva, ma un simbolo universale di tutto ciò che può accadere quando l'avidità, la disorganizzazione e la violenza prendono il sopravvento sullo spirito del gioco. Nessun altro disastro calcistico, pur con bilanci anche più gravi, ha avuto lo stesso potere evocativo: per l'importanza dell'evento, per il peso delle squadre coinvolte, per la brutalità delle immagini televisive e per l'impreparazione collettiva che portò alla catastrofe.